

## La Lega affronta Silvio «Mai tendopoli al Nord»

Ma 65 deputati Pdl: «Tunisini anche in Padania»

ROMA

**APPENA** tornato da Tunisi, Silvio Berlusconi ha riunito a palazzo Grazioli i vertici della Lega nord e ha cercato di riannodare i fili di un dialogo che, dentro alla maggioranza, sta trovando non pochi problemi. In campagna elettorale, e per di più in una campagna elettorale amministrativa, non c'era forse tema più foriero di grane «interne» che quello dell'immigrazione. In ogni caso si tratta di un tema che il Carroccio ha storicamente cavalcato, e sul quale da una parte teme di perdere consensi, dall'altra sente di poterne guadagnare nel derby tutto interno col Pdl.

A palazzo Grazioli si è recato Bossi in persona, accompagnato dai suoi; il senatur ha preteso un faccia a faccia direttamente col premier, chiedendo — pare — che all'incontro non fossero presenti altri esponenti del Pdl. A Berlusconi, la Lega è tornata a spiegare che senza una politica coerente e severa sull'immigrazione, le elezioni in molte città del nord potrebbero trasformarsi in una piccola catastrofe. E non volendo correre questo rischio, si è arrivati a mettere in discussione la tenuta stessa dell'alleanza. «Governo a rischio», dicono i più pessimisti.

**LA LEGA** vorrebbe i pattugliamenti in mare se non addirittura un blocco navale per arginare il flusso dei barconi di disperati che muovono dalle coste della Tunisia verso il nostro paese e approdano ormai anche in Sardegna; se ciò non fosse possibile, anche a causa delle operazioni militari in Libia, Bossi pensa comunque di impedire la distribuzione dei migranti verso le regioni del nord. Ulteriore elemento che ingarbuglia la situazione è la presenza al Viminale del leghista Roberto Maroni, che nella sua veste istituzionale

di ministro dell'Interno è tenuto a naturalmente tutelare la sicurezza di tutti e non solo di una parte dei cittadini, ma che vuole comunque giocare un ruolo importante all'interno del partito di Bossi.

Il Cavaliere ha chiesto a Maroni di trattare a oltranza con il governo tunisino, ma il Carroccio continua a mantenere una posizione intransigente: se passa l'idea che li accogliamo tutti e gli facciamo pure le tendopoli — questo il ragionamento del partito di via Bellerio — rischiamo di avere l'assalto dei clandestini. La Lega frena anche sull'ipotesi della Ue, che è d'accordo a concedere la protezione temporanea agli immigrati sul modello dei rifugiati; ipotesi considerata una 'extrema ratio' anche dalla Farnesina. Il Carroccio, dunque, resta su una linea dura che prevede, in mancanza di un'intesa con il governo tunisino, rimpatri forzati (ipotesi non prevista dal diritto internazionale).

**MA LA POSIZIONE** intransigente della Lega è avversata da una buona parte del Pdl e di numerosi deputati del partito di Berlusconi, molti dei quali

eletti al sud. Ieri in una lettera firmata da 62 parlamentari azzurri (e scritta, dicono alcuni deputati, dal sottosegretario Mantovano, ancora dimissionario proprio per i dissidi sulla gestione del caso) è arrivata sul tavolo del Cavaliere la richiesta che le tendopoli siano allestite anche al nord e che sulla gestione dell'emergenza ci sia più chiarezza.

R.F.



**PROBLEMI ELETTORALI**  
Il leader della Lega, Umberto Bossi (Ansa)